

Gazzetta del Sud 22 Giugno 2013

Estorsione alla coop per anziani. Decise due pesanti condanne

Due severe condanne sono state decise ieri dalla prima sezione del Tribunale per la vicenda definita come l'estorsione alla casa di riposo per anziani, che vedeva imputati il 38enne Salvatore Sparacio, nipote del boss Luigi Sparacio, e il 43enne Paolo Restivo. I due erano accusati di aver esercitato minacce e intimidazioni ai danni di uno dei soci di una coop che gestisce una casa di cura per anziani, sul viale della Libertà. I giudici hanno inflitto 6 anni a Sparacio e 5 anni a Restivo, ma hanno escluso l'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa. Più severe le condanne che aveva richiesto l'accusa, il sostituto della Dda Giuseppe Verzera, che aveva richiesto 9 anni per Sparacio e 7 anni e 6 mesi.

I due imputati sono stati difesi dagli avvocati Antonello Scordo e Tino Celi, mentre il titolare della struttura, costituitosi parte civile, è stato rappresentato dall'avvocato Nino Cacia. Parte civile era anche l'Associazione antiracket peloritana, che era rappresentata dall'avvocato Franco Pizzuto. I due vennero arrestati nel luglio del 2011 dopo un'indagine della Squadra Mobile, il provvedimento di custodia cautelare che fu siglato dal gip Massimiliano Micali su richiesta dei sostituti Stefano Ammendola e Giuseppe Verzera. Sottoposero minacce e intimidazioni il socio della coop (un assistente sanitario) col preciso obiettivo di estrometterlo definitivamente dalla gestione della struttura per poi sostituirlo con la moglie di uno dei due arrestati. Accordo che era stato già sottoscritto dalla vittima, la quale per paura si era già impegnata a cedere tutte le sue quote e a dimettersi dalle cariche sociali (era presidente dell'organismo). Sullo sfondo un contributo di 120.000 euro per un mutuo fondo perduto in arrivo dalla Regione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS